GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — LUNEDI 28 GENNAIO — NUM. 24

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
in ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	"	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	"	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	"	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	"	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re ha inaugurato oggi, nell'aula del Palazzo di Montecitorio, col consueto solenne rito, la III sessione della XVI Legislatura del Parlamento Nazionale.

S. M. la Regina con S. A. R. il Principe di Napoli, precedendo S. M. il Re, recavansi al Palazzo di Montecitorio, ricevuti sotto il padiglione eretto innanzi alla porta d'ingresso, dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, e da esse accompagnati alla tribuna Reale.

Poco dopo, presso alle ore undici, giungeva S. M. il Re colle LL. AA. RR. i Principi Amedeo e Tommaso, ossequiato all'arrivo, dalle Deputazioni elette dal Senato del Regno e della Camera dei Deputati, dai Ministri Segretari di Stato, dalle Presidenze dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, che Lo accompagnarono fino all'ingresso dell'aula, ove dai signori senatori e deputati sorti in piedi, e dal pubblico stipato nelle tribune fu salutato da lungo applauso ed acclamazioni.

S. M. poichè ebbe risposto inchinandosi, agli applausi, sedette sul Trono, con a lato i RR. Principi, i Ministri Segretari di Stato, i grandi dignitari di Corte e le Case Militari.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri presi gli ordini da S. M. invitò i signori Senatori e Deputati a sedere.

S. E. il Ministro Guardasigilli chiamò con appello nominale, a prestare il giuramento i signori Senatori nuovamente eletti.

Poi S. M. il Re lesse il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

L'anno parlamentare, ora trascorso, diede all'Italia ricca e provvida messe legislativa. Vostro n'è il merito, e la patria vi sarà grata.

Dal nuovo Codice penale, che compì l'opera unificatrice della nostra legislazione, alle riforme, che senza nulla diminuire alla unità politica, risolleveranno quella vita municipale, che fu potenza ed è gloria dei nostri padri; dai provvedimenti militari ai provvedimenti per la pubblica sicurezza e per la pubblica igiene, il mio Governo vi presentò, e voi gli restituiste migliori, una serie di leggi tutte volte alla tutela del paese, al suo risanamento, al progresso morale dei cittadini.

Con tali principii, il proseguire non è difficile. Il mio Governo, mentre attenderà all'esecuzione delle leggi da voi recentemente votate, ve ne sottoporrà altre che sono di quelle la conseguenza e ne saranno il complemento.

Il nuovo Codice impone la riforma penitenziaria, la quale si ispirerà al principio, che la pena deve essere non espiazione ed esempio, ma correzione.

Al medesimo intento di sicurezza pubblica concorre, in non lieve misura, l'istituto delle Opere pie. Vi si proporrà una legge su di esse. I germi della criminalità sono spesso alimentati dalla miseria. È là che si debbono estinguere.

Per la guerra contro i mali che affliggono le classi povere i nostri padri accumularono e ci hanno lasciato tesori. Senonchè i modi del soccorso non sono sempre rispondenti agli scopi, e gli scopi ai tempi. Sta a voi di riordinare le opere della carità; di pareggiarle alle esigenze moderne, d'indirizzarle tutte al santo loro fine.

Colla legge sulla emigrazione voi proteggeste contro gl'inganni altrui chi volontariamente si esilia.

Colla legge per la colonizzazione interna, la quale sarà affidata al vostro esame, tenteremo di offrire in Italia terre forse più rimuneratrici di quelle che l'emigrante ora insegue.

Così la dolorosa questione della miseria, in quanto è dovuta alle malattie, alla mancanza di lavoro, alle scarse mercedi, potrà gradualmente mitigarsi.

Ma non solamente alla materiale povertà, a quella pure, forse più funesta, dell'intelletto, dobbiamo apportare rimedii. L'istruzione popolare dovrà — mercè vostra — diventare in tutti i comuni maggiormente efficace, ed aprire agli insegnanti, in un ambito più esteso, larga e sicura carriera. Per la istruzione media gioverà conservare innovando, e, ripartendo meglio i beneficii fra le varie provincie, renderne gli ordinamenti sempre più conformi al genio della nazione e più adatti al conseguimento di una forte e liberale coltura. *(Segni di approvazione).*

Perchè le leggi siano pienamente eseguite — perchè l'amministrazione dello Stato proceda incorruttibile, è duopo che i cittadini, i quali sono preposti ai pubblici uffici, abbiano tutelato il loro avvenire. Si proseguirà quindi la salutare riforma degli ordinamenti giudiziari in modo che la dignità e la indipendenza della magistratura siano sempre più assicurate. Parimenti sarà necessario che vengano esattamente definiti i doveri e i diritti fra lo Stato e i suoi funzionarii, acciocchè questi sappiano che la loro sorte dipende solo dalla legge.

Dopo la nuova costituzione delle provincie e dei comuni, una delle riforme che il paese attende, è l'ordinamento della giustizia nell'amministrazione. Rinvigorita con la legge del 1865 la giurisdizione dei tribunali ordinarii, molte materie vennero attribuite al potere esecutivo; ma la lunga esperienza ha provato che anch'esse hanno bisogno di un giudice, e l'avranno.

L'opera legislativa, alla quale voi siete chiamati, è eminentemente pacifica. Ma una pace, non guardata dalle armi, è pace infida. Se il mio Governo non continuasse a dedicare le sue più sollecite cure all'esercito e all'armata — affermazione di unità, guarentigia d'indipendenza — tradirebbe la Patria. *(Benissimo! Applausi).*

Le condizioni della finanza impongono di ridurre le spese nei più stretti confini *(Benissimo)*, e, pur mantenendo gl'impegni già presi per le opere pubbliche e per gli ordinamenti militari, di far sosta nell'assumerne nuovi *(Bene!).* L'obbligo però di assicurare il pareggio nel bilancio dello Stato, dà al mio Governo fiducia di trovare in voi quel concorso che, inspirandosi a virtù patriottica, il popolo italiano non ha mai rifiutato.

Ma se esigenze straordinarie costringono a chiedere prelevamenti alla economia nazionale, il mio Governo non trascurerà di restaurarne le forze con quei mezzi che valgono a svolgere la pubblica prosperità. A tale scopo invocherà le deliberazioni vostre anche sul riordinamento degli Istituti di emissione, giovando ai commerci e alle industrie e rafforzando la circolazione metallica.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Per la fedele osservanza dello Statuto e col pieno esercizio delle libertà si fa sempre più palese quanto siano salde e benefiche le nostre istituzioni *(Benissimo! Applausi).* Con le forze nostre, accresciute dalle alleanze, l'Italia ha continuato ad essere elemento di pace nel mondo. *(Nuovi applausi).*

Dei sentimenti del popolo e dell'affetto che lo stringe al suo Re, ebbi nuova testimonianza nella visita alle Romagne e ad altre provincie dello Stato. *(Applausi).* Trovai dovunque concordia di cittadini in un solo pensiero — il pensiero mio: la Patria. *(Applausi).*

Un'altra visita non meno gradita al mio cuore fu fatta all'Italia in Roma. Essa ha mostrato quanto siano intimi i legami che uniscono agli italiani ed a Me la Germania ed il suo Imperatore. *(Vivi applausi).* Questi legami son pegno di quella pace, della quale non solo l'Italia, ma tutti gli Stati hanno vivo desiderio, perchè necessaria al benessere delle nazioni ed al progresso della civiltà. *(Applausi).*

E la pace — lo affermo — sarà da noi mantenuta. *(Vivi e prolungati applausi e grida: Viva il Re!).*

Terminato il Reale discorso, S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, dichiarò in nome del Re aperta la III Sessione della XVI Legislatura.

Nuove acclamazioni e grida ripetute di *viva il Re*, salutarono S. M. quando si mosse per uscire dall'aula.

Accompagnate dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati fino al padiglione esterno, le LL. MM. e i RR. Principi fecero ritorno al R. Palazzo fra gli applausi calorosi della popolazione affollata sul loro passaggio.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5905** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di S. Nicola Baronia per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Sansossio e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di S. Nicola Baronia ha 109 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di S. Nicola Baronia è separato dalla Sezione elettorale di Sansossio ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Avellino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **5907** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª), per il risanamento della città di Napoli;

Veduto il Nostro decreto 12 marzo detto anno, N. 3003 (Serie 3ª);

Veduti gli altri Nostri decreti del 30 dicembre 1886, N. 4257, e 4 agosto 1887, N. 4867 (Serie 3ª), coi quali fu autorizzata la emissione rispettivamente, con decorrenza dal 1° gennaio 1887 e dal 1° luglio 1887, della 1ª e 2ª Serie di obbligazioni per provvedere alle opere di risanamento della città di Napoli, con le firme a *fac-simile* del Direttore generale « Novelli », del Capo divisione « G. Redaelli » e del rappresentante l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti « E. Cattaneo »;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La prima e la seconda Serie di obbligazioni per provvedere al risanamento della città di Napoli, di cui ai Reali decreti 30 dicembre 1886, N. 4257, e 4 agosto 1887, N. 4867 (Serie 3ª), verranno emesse con decorrenza dal 1° gennaio 1889 e porteranno impresse a stampa, mediante *fac-simile*, le firme del Direttore generale « Novelli » del Capo divisione « C. Ghironi » e del rappresentante l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti « E. Cattaneo ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 gennaio 1889.

UMBERTO.

C. PERAZZI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **5908** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato *ad interim* per gli Affari Esteri, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione firmata a Parigi l'8 dicembre 1888 per l'interpretazione dell'art. V. della convenzione consolare franco-italiana del 24 luglio 1862, relativo alla inviolabilità degli archivi consolari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

ARRANGEMENT

Le gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le gouvernement de la République Française, désirant préciser le sens des termes de l'article 5 de la convention consulaire, signé le 26 juillet 1862, entre l'Italie et la France, ont résolu de conclure un arrangement à cet effet, et ont nommé pour leurs plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie:

S. Exc. M. le général comte Louis Frédéric Menabrea, marquis de Valdora, sénateur, son ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire près le gouvernement de la République Française, etc., etc., etc., et

Le Président de la République Française:

M. René Goblet, député, ministre des affaires étrangères, etc., etc., etc.

lesquels, dûment autorisés, sont convenus des articles suivants:

Art. 1.

Les mots « archives consulaires » s'appliquent exclusivement à l'ensemble des pièces de chancellerie et autres se rattachant directement au service, ainsi qu'au local spécialement affecté au dépôt de ces pièces.

Art. 2.

Il est expressément interdit aux consuls généraux, consuls, vice-consuls et agents consulaires de placer dans le local affecté aux archives des documents et objets qui n'auraient pas ce caractère.

Les chambres ou la chambre constituant ce local devront être parfaitement distinctes des pièces servant à l'habitation particulière du consul et ne pourront être affectées à d'autres usages.

Art. 3.

Les instructions les plus formelles seront adressées par les deux gouvernements à leurs agents respectifs, en vue de leur prescrire de se conformer strictement aux dispositions énoncées à l'article précédent. Si un consul général, un consul, un vice-consul ou un agent consulaire, requis par l'autorité judiciaire locale de'avoir à se dessaisir de documents qu'il détient, se refuse à les livrer, l'autorité judiciaire recourra, par l'intermédiaire du ministre des affaires étrangères, à l'ambassade dont cet agent dépend.

En foi de quoi, les plénipotentiaires respectifs ont signé le présent arrangement et y ont apposé leurs cachets.

Fait à Paris en double expédition, le 8 décembre 1888.

(*L. S.*) LOUIS FRÉDÉRIC MENABREA.
(*L. S.*) RENÉ GOBLET.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il R. decreto 28 giugno 1888, col quale il segretario della Sottoprefettura di Savona, dott. Silvio Laureri, fu nominato membro della Giunta speciale di sanità di Savona;

Ritenuto che pel suo trasloco alla Prefettura di Trapani, detto signor dott. Silvio Laureri non è più in grado di prestare l'opera sua presso la Giunta speciale di sanità di Savona;

Veduto l'art. 17 della legge 15 gennaio 1885, N. 2892 (Serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il dottor Silvio Laureri è esonerato dall'incarico affidatogli col succitato R. decreto 28 giugno 1888, e sarà sostituito dal dottor Leopoldo Petruzzi, segretario nella Sottoprefettura di Savona.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Medaglie di argento *al valore di marina concesse da S. M. nelle udienze del 10 agosto, 20 ottobre, 8, 11, 22 e 25 novembre 1888, per atti di coraggio compiuti in mare.*

Marchi Narciso, Viareggio, 11 giugno 1888.
Guidi Pasquale Fortunato, id. id. id.
Rossi Michele, 2° nocchiere nel corpo Reale equipaggi, Gaeta, 7 agosto 1888.
Schultz Giovanni Ermanno, tenente di vascello danese, id. id. id.
Loddo Antonio, guardia di finanza, Vado, 20 agosto 1888.
Carletti Eugenio fu Cesare, Ancona, 1 ottobre 1888.
Anserini Eugenio di Pasquale, id. id. id.
Esposito Alfonso, guardia scelta di finanza, Rosburgo (Teramo), 15 agosto 1888.
Giannoni Pietro, capitano mercantile, Barcellona, 13 settembre 1888.
Caruso cav. Gaetano, amministratore della tonnara Florio a Favignana, Isola Formica (Favignana), 6 aprile 1888.
Ernandes Gioacchino di Giacomo, marinaro mercantile, id. id. id.
Truglia Giulio, da Castellammare di Stabia, marinaro mercantile, Forio d'Ischia, 20 aprile 1888.
Marotta Vincenzo di Giovanni, marinaro mercantile, id. id. id.
Gallo Gaetano di Antonio, marinaro mercantile, id. id. id.
Gallo Vito di Vincenzo, marinaro mercantile, id. id. id.

Medaglie di bronzo *al valore di marina, concesse da S. M. nelle udienze del 12 e 19 luglio, 10 agosto, 8, 11, 22, 25 e 29 novembre e 6 dicembre 1888 per atti di coraggio compiuti in mare nei luoghi sotto indicati.*

Isabella Francesco di Antonio, da Amalfi, marinaro, Palinuro (Vallo della Lucania) 28 dicembre 1887.
Maselli Gioacchino, marinaro nel corpo Reale equipaggi, Capo Miseno, (Napoli) 13 maggio 1888.
Scotto di Carlo Vincenzo, id., id. id. id.
Corradi Giovanni, tenente nel 94° reggimento di fanteria, Viareggio, 11 giugno 1888.
Barsanti Dario di Giuseppe, id. id. id.
Ghiselli Antonio di Francesco, da Viareggio, marinaro, Viareggio, 16 giugno 1888.
Queirolo Giacomo, marinaro autorizzato, Civitavecchia, 17 maggio 1888.
Pittorino Antonio, palombaro, Marsiglia, 19 maggio 1887.
Ruggeri Antonio, del fu Carmelo, da Pozzallo, marinaro mercantile, Mazzarelli (Siracusa), 20 dicembre 1887.
Ruggeri Giorgio, fu Carmelo, da Pozzallo, id. id., id. id. id.
Fumia Salvatore di Nunzio, da Santa Croce Camerina, operaio, Mazzarelli (Siracusa), 20 dicembre 1887.
Foschi Augusto Biagio, da Civitavecchia, marinaro mercantile, Cassis (Francia), 17 luglio 1887.
Maggi Luigi fu Giovanni, Ancona, 25 luglio 1888.
Ortello Vincenzo, marinaro di porto, Siracusa, 8 luglio 1888.
Ameris Nicola, fuochista della R. Marina, Napoli, 12 luglio 1888.
Pittaluga Girolamo fu Bartolomeo, Sampierdarena, 30 giugno 1888.
D'Angelo Giovanni di Domenico, da Napoli, Marsiglia 19 maggio 1888.

Caruso cav. Gaetano, amministratore della tonnara Florio a Favignana, Favignana, 12 aprile 1888.
Grimaudo Gaspare fu Giuseppe, pescatore, isola di Formica (Favignana), 6 aprile 1888.
Rinaudo Giuseppe fu Nicolò, marinaro, id. id. id.
Guarrasi Paolo fu Filippo, id., id. id. id.
Torrente Paolo di Giuseppe, id., id. id. id.
Morana Francesco fu Antonio, id, id. id. id.
Campo Girolamo fu Salvatore, id., id. id. id.
Salmieri Michele di Antonino, id., id. id. id.
Castaldi Luigi di Raffaele, marinaro mercantile, Forio d'Ischia, 20 aprile 1888.
Monti Francesco Paolo di Pietro, id., id. id. id.
Di Meglio Francesco Saverio di Nicola, id., id. id. id.
Castagna Giovanni di Salvatore, id., id. id. id.
Pezzella Matteo di Francesco, id., id. id. id.
Anzalone Luigi fu Giuseppe, id., id. id. id.
Foce Michele, Savona, 13 agosto 1888.
Gazzano Pietro di Lorenzo, Sestri Ponente, 29 luglio 1888.
Lasorsa Alfonso fu Michele, da Giovinazzo, Nettuno, 16 luglio 1888.
Trinca Saturno fu Giovanni, da Anzio, id. id. id.
Joly Vincenzo di Enrico, Ancona, 7 agosto 1888.
Gardi Lorenzo di Antonio, Cornigliano Ligure, 16 luglio 1888.
Graffione Sebastiano di Francesco, id. id. id.

Medaglie commemorative di argento *concesse dal Ministero della Marina agli individui sottoindicati per azioni generose compiute in mare dal 10 agosto al 31 ottobre 1888.*

Jatros Nicola, Suedia (Siria), 13 aprile 1888.
Perini Eugenio, capitano del piroscafo austro-ungarico « Jonio » Paraggi di Lissa, 20 agosto 1888.
Vincent James, capitano della nave goletta inglese « Myvanvy » Oceano Atlantico, 23 maggio 1888.

Medaglie commemorative di bronzo *concesse dal Ministero della Marina nel dicemere 1888 in ricompensa di lodevoli azioni compiute in mare.*

Dipaola Ruggiero Antonio, marinaro autorizzato al comando del brigantino goletta « Cugini », Civitavecchia, 17 ottobre 1888.
Quagliata Giacomo, marinaro autorizzato al comando del bovo « San Pietro », Ponza, 27 ottobre 1888.

Attestati officiali *di benemerenza concessi dal 13 agosto al 27 dicembre 1888 agl' individui sottoindicati dal Ministro della Marina per azioni filantropiche compiute in mare.*

Nicolai Adolfo, tenente, aiutante maggiore nel 94° fanteria, Viareggio, 11 giugno 1888.
De Paoli Gaetano, capitano, id., id. id. id.
Bottelli Vittorio Emanuele, furiere, id. id., id. id.
Giardina Giovanni, brigadiere delle guardie di finanza, delegato di porto a Mazzarelli (Siracusa), Mazzarelli (Siracusa), 20 dicembre 1887.
Bisani Luigi di Nicola, da Siracusa, id. id. id.
Colavolpe Francesco, marinaro di porto, Genova, 5 settembre 1888.
Mortola Giovanni, id. id., id. id. id.
Bambace Rocco, sotto-brigadiere nelle guardie di finanza, Trapani, 2 maggio 1888.
Traverso Lorenzo, giovanetto dodicenne, da Savona, Savona, 30 maggio 1888.
Locci Michele fu Giuseppe, da Cagliari, Cagliari, 24 giugno 1888.
Danese Angelo fu Giuseppe, S. Cataldo (Lecce), 4 settembre 1888.
Danese Giuseppe fu Giuseppe, id. id. id.
Cardinale Leonardo fu Vito, id. id. id.
Canepa Nicolò, capitano marittimo, delegato di porto a Voltri, Voltri, 3 agosto 1888.
Salmeri Michele di Antonino, marinaro mercantile, Favignana, 12 aprile 1888.
D'Angelo Giacomo di Francesco, pescatore, id. id. id.
Miceli Giuseppe fu Salvatore, id. id. id.
Grimaudo Gaspare di Giuseppe, pescatore, id. id. id.
Tonente Giacomo di Antonino, marinaro mercantile, id. id. id.
Ernandes Matteo di Giacomo, id, id. id.
Lombardo Paolo di Antonino, pescatore, id. id. id.
Lombardo Gaspare di Antonino, marinaro mercantile, id. id. id.
Savalli Diego di Flaminio, id., id. id. id.
Lombardo Michele di Vito, id, id. id. id.
Macchi Girolamo di Michele, id., id. id. id.
Guarrasi Giuseppe di Salvatore, id., id. id. id.
Bertolino Sebastiano di Bartolomeo, id., id. id. id.
Bevilacqua Giovanni di Giovanni, id., id. id. id.
Randazzo Domenico di Paolo, id., id. id. id.
Ajello Francesco di Antonio, id., id. id. id.
Salmeri Giuseppe di Antonino, id., id. id. id.
Giacalone Nicolò di Giuseppe, id., id. id. id.
Grammatico Vincenzo di Giovanni, id., id. id. id.
Marchetti Vincenzo, delegato di porto a Forio d'Ischia, Forio d'Ischia, 20 aprile 1888.
Turchetti Giovanni, brigadiere dei Reali carabinieri, id. id. id.
Dalla Vecchia Pietro, R. carabiniere, id. id. id.
Calise Silvestro, spedizioniere marittimo, id. id. id.
Asaro Leonardo, da Castellammare del Golfo, marinaro autorizzato al comando della tartana « La Vita », Capo Corso, 26 agosto 1888.
Bonomo Francesco Saverio, brigadiere delle guardie di finanza di mare, Golfo di Palmas (Sardegna), 5 novembre 1888.
Micciarelli Ruggiero, Ancona, 7 agosto 1888.

Onorificenze *negli ordini equestri dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia concesse da S. M. nelle udienze dell'8 luglio, 1° e 18 ottobre 1888 ai sotto indicati ufficiali e funzionari stranieri.*

De La Haza Antonio, contrammiraglio nella marina Peruviana. Per il volenteroso ed illuminato concorso prestato nella inchiesta sulle cause della perdita del piroscafo nazionale « l'Italia », commenda nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
Polliart Giulio, capitano di fanteria marina francese. Per gli efficaci soccorsi prestati in varie occasioni a bastimenti nazionali naufragati nel Rio Nunez (Africa occidentale), croce di cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.
Bellot Luigi Maria, amministratore coloniale di 1ª classe nei possedimenti francesi del Senegal. Per gli efficaci soccorsi prestati ai naufraghi del brigantino nazionale « Gaetano P. » perdutosi sulle coste del Dahomey il 24 gennaio 1888, id. id. id.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 24 gennaio 1889:

Piano Bernardo, tenente legione Milano, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 3 gennaio 1889:

Del Giudice Filippo, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a Capua, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Con R. decreto del 20 gennaio 1889:

Balena cav. Enrico, maggiore distretto Novara (servizio temporaneo), collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° febbraio 1889.

Gibello Gio. Battista, capitano a disposizione del Ministero delle finanze, accettata la dimissione dal grado, dal 1° gennaio 1889.

Contarini Michele, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Palermo, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Palermo) ed assegnato al 67 fant.

Con R. decreto del 24 gennaio 1889:

Santi cav. Gio. Battista, colonnello comandante il 20 fanteria, collocato a riposo, per sua domanda, dal 16 febbraio 1889, inscritto nella riserva.

Romanetti Carlo, capitano 15 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Rovel Giuseppe, sottotenente 8 id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 17 gennaio 1889:

Richiardi Giuseppe, tenente in aspettativa per riduzione di corpo a Torino, richiamato in servizio al regg. Piemonte Reale.

I seguenti sottufficiali allievi del corso magistrale di equitazione sono nominati al grado di sottotenente maestro d'equitazione ed assegnati al corpo per ciascuno indicato.

Allegrini Gottardo, furiere regg. cavall. Lodi, 9 artiglieria.

Catinari Pietro, maresciallo d'alloggio carabinieri Reali, scuola cavalleria.

Olmeda Francesco, furiere reggimento cavalleria Saluzzo, 14 artigl.

Maccaferri Carlo, id. id. Alessandria, 21 id.

Montorsi Giuseppe, id. id. Piemonte Reale, 15 id.

Tamagno Pietro, id. 10 artigl., 13 id.

Corona Pasquale, id. regg. cavall. Nizza, 24 id.

Brambilla Eugenio, id. 9 artigl., 16 id.

Con R. decreto del 20 gennaio 1889:

Malonchi cav. Enrico, maggiore direttore del deposito allevamento cavalli di Scordia, trasferito alla direzione del deposito allevamento cavalli di Grosseto.

Con R. decreto del 24 gennaio 1889:

Trotti-Bentivoglio nob. Antonio, colonnello in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° febbraio 1889.

Arma del genio.

Con R. decreto del 20 gennaio 1889:

Alessio Giacomo, capitano a disposizione del Ministero delle finanze, accettata la dimissione dal grado, dal 1° gennaio 1889.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 20 gennaio 1889:

Barattelli Vincenzo, capitano commissario direzione commissariato X corpo d'armata (sezione Salerno), collocato a riposo, dal 1° febbraio 1889, ed inscritto nella riserva.

Pianzone Ernesto, id. id. I id., collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° febbraio 1889.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 17 gennaio 1889:

Vecchio Gaetano, capitano contabile in aspettativa per motivi di famiglia a Mantova, trasferito in aspettativa per riduzione di corpo, dal 15 gennaio, e richiamato in servizio al 25 fanteria (direttore dei conti).

Con R. decreto del 24 gennaio 1889:

Lippi Cesare, capitano contabile 77 fanteria, collocato a riposo, per sua domanda, dal 16 febbraio 1889, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 17 gennaio 1889:

Gentili Mariano, capitano contabile in posizione ausiliaria, collocato a riposo, per sua domanda, dal 1° febbraio 1889, inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 20 gennaio 1889:

Pezzuto cav. Gio. Battista, tenente di fanteria in posizione ausiliaria, collocato a riposo, per sua domanda, dal 1° febbraio 1889, ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 20 gennaio 1889:

Jodice Vincenzo, tenente complemento fanteria distretto Napoli, nato nel 1860, accettata la dimissione dal grado.

Mongiusti Francesco, sottotenente id. id. Forlì, nato nel 1862, id. id. id.

Riccobono Oreste, id. id. bersaglieri id. Palermo, nato nel 1866, id. id. id.

Bianchi Amedeo, id. id. fanteria id. Piacenza, nato nel 1866.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 20 gennaio 1889:

Martinez Ettore, sottotenente complemento fanteria, distretto Reggio Emilia, nato nel 1851, accettata la dimissione dal grado.

Legnani Carlo, id. id. bersaglieri id. Milano, nato nel 1853, id. id. id.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 13 dicembre 1888:

Ervas Giordano Angelo, già sottufficiale domiciliato a Padova, nominato sottotenente nell'arma di artiglieria della milizia territoriale ed assegnato alla 34ª compagnia distretto Belluno.

Con R. decreto del 20 gennaio 1889:

Barraco Gaetano, tenente fanteria milizia territoriale 232 battaglione Napoli, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 24 gennaio 1889:

Giovanetti Gio. Battista, sottotenente medico milizia territoriale 4 alpini battaglione Ivrea, promosso tenente medico con anzianità 9 dicembre 1888.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 24 gennaio 1889:

I seguenti volontari nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra sono promossi vice-segretari di 3ª classe.

Barini dott. Giorgio.
Eula dott. Umberto.
Bonelli dott. Pasquale.
Petrina dott. Salvatore.
Giampietri-Leoni dott. Nicola.
Garofalo Raffaello.
Duce Vitale.
Pais dott. Carlo.
Petrucci Luigi.
Magni Carlo.
Linguiti dott. Gaetano.
Ciucci Menotti.
De Persiis Ernesto.
De Brun Dante.
Bourelly Vincenzo.
Civallero Giuseppe.
Ricceri Temistocle.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 386380 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale corrispondente al N. 39870 della soppressa Direzione di Palermo) per L. 675 al nome di Chacon Giulia fu Agostino, nubile, domiciliata in Palermo, con annotazione di vincolo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Chacon Giulia fu Agatino, nubile, etc. come sopra vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 14 gennaio 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento cioè: N. 810,026 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 20 al nome di Savarese Giuseppe, fu Domenico, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Savarese Giuseppe, fu Raffaele vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 gennaio 1889.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 553971 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 255, al nome di Giglio Lucia, Luigia e Raffaela fu Raffaele, minori sotto l'amministrazione della madre Di Donna Rosa, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giglio Maria-Luisa-Lucia, Maria Luigia Concetta, e Raffaela fu Leonardo minori, ecc., vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 16 gennaio 1889.

Il Direttore Generale: Novelli.

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso *per l'ammissione di N. 60 alunni agli impieghi di 1ª Categoria nell'Amministrazione provinciale.*

È aperto un concorso per l'ammissione di N. 60 alunni agli impieghi di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai R.R. decreti 20 giugno 1871, nn. 323, e 324, modificati dai successivi R.R. decreti 6 giugno 1872, n. 867; 7 luglio 1878 n. 4453 14 maggio 1882, 28 gennaio 1886 n. 2654, e 25 novembre 1888 n. 5829 (Serie 3ª).

Tanto gli esami scritti quanto quelli orali avranno luogo in Roma entro il mese di aprile prossimo presso il Ministero dell'Interno nei giorni che verranno fatti conoscere ai candidati.

Le prove scritte seguiranno in quattro giorni e non potranno durare più di otto ore per giorno. In ciascun giorno dai candidati sarà risoluto un quesito per iscritto presso la Commissione centrale.

I candidati i quali avranno superato le prove per iscritto saranno invitati a presentarsi a subire l'esame orale, che non potrà protrarsi oltre un'ora per ciascun candidato.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo dei signori Prefetti, e non altrimenti, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v.

Non sarà tenuto conto di quelle che giungeranno dopo spirato il predetto termine.

Le istanze dovranno avere a corredo:

1. Il certificato di cittadinanza italiana.
2. Il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune o dei comuni in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio.
3. La fede penale, di data recente, rilasciata dal Procuratore del Re presso il Tribunale sotto la cui giurisdizione è posto il comune ove l'aspirante è nato.
4. Il certificato medico comprovante che il candidato è dotato di buona costituzione fisica, e va esente da qualunque difetto o imperfezione che possa menomare il libero esercizio di pubbliche funzioni.
5. L'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha oltrepassata, al giorno 31 marzo prossimo venturo, l'età di 30 anni.
6. Il certificato dal quale risulti che il candidato abbia soddisfatto all'obbligo di leva, ovvero che abbia chiesta l'iscrizione sulla lista di leva, qualora la classe a cui appartiene non fosse ancora chiamata.
7. Il diploma originale di laurea in giurisprudenza conseguito in una delle Università dello Stato, o del diploma della Scuola di scienze sociali in Firenze.

Il candidato fornito del diploma della predetta Scuola produrrà pure quello di licenza liceale riportato in uno Istituto governativo o pareggiato, e dovrà inoltre provare di avere regolarmente compiuti i tre anni di studi prescritti dagli statuti della Scuola di scienze sociali, e di aver superato con plauso l'esame finale.

8. La dichiarazione esplicita (la quale potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda) di accettare in caso di nomina al posto di alunno, qualunque residenza.

Ai documenti predetti potranno essere uniti, ove ne sia il caso, gli attestati comprovanti i servizi che l'aspirante avesse già prestati presso le amministrazioni dello Stato.

Tanto la domanda che i documenti a corredo dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro il mese di marzo sarà per mezzo dei signori Prefetti notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed, a quelli che saranno ammessi agli esami, il giorno in cui dovranno presentarsi per sostenerli.

Potranno essere ammessi a questi esami gli aspiranti, che, presentatisi una sol volta ad un concorso precedente, avessero fallita la prova.

I primi cinquanta approvati saranno subito nominati alunni ed assunti in servizio presso un ufficio di Prefettura, o di Sotto Prefettura, per compiere il prescritto esperimento della durata non minore di sei mesi, salvo poi ad avere la nomina di Sotto Segretario nell'Amministrazione provinciale quando vi siano i posti vacanti, ed abbiano tenuta regolare condotta, e data prova di capacità ed attitudine.

Gli altri dieci saranno collocati di mano in mano che si verificheranno le vacanze, a norma delle disposizioni in vigore.

Il servizio prestato dagli alunni è gratuito: potrà però esser loro corrisposta una mensile indennità non eccedente le lire cento quando siano destinati fuori del paese in cui tenevano il loro domicilio, o la loro ordinaria dimora prima dell'alunnato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente programma, approvato col R. Decreto 25 novembre 1888.

Programma

per gli impieghi di 1ª categoria.

Il concorso in iscritto verserà sulle seguenti materie:

1. Storia letteraria d'Italia.
2. Diritto Civile comparato col Diritto Romano.
3. Diritto Costituzionale.
4. Economia Politica.
5. Diritto Amministrativo.

Il concorso orale verserà sulle seguenti materie:

1. Leggi organiche Amministrative Finanziarie.
2. Diritto Penale (Libro I).
3. Diritto Civile.
4. Diritto Commerciale.
5. Storia d'Italia dal medio-evo fino ai giorni nostri.

Ogni concorrente dovrà dar prova di conoscere almeno una lingua straniera.

Roma, addì 24 gennaio 1889.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
CICOGNANI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avvisi di concorso.

È aperto il concorso per titoli per la nomina triennale di un Medico Direttore, con la retribuzione annua di lire 600, per il servizio del dispensario governativo istituito nella città di Benevento a norma del disposto dal decreto ministeriale 10 luglio prossimo passato per le consultazioni e cure gratuite delle malattie sifilitiche e veneree.

Gli aspiranti a tale posto dovranno fare pervenire al Ministero dell'Interno non più tardi del 31 maggio p. v. le loro domande, in carta da bollo da lire 1,20, corredate coi documenti prescritti dal decreto ministeriale 8 gennaio corrente, cioè:

a) l'atto di nascita;

b) il certificato di buona condotta di data recente;

c) il certificato del domicilio abituale;

d) il diploma di laurea in medicina e chirurgia;

e) tutti i titoli che ogni aspirante intende di far valere nel concorso.

Roma, 26 gennaio 1889.

Per il Direttore della Sanità: S. RISSO.

È aperto il concorso per titoli, per la nomina triennale, di un Medico Direttore con la retribuzione annua di lire 700, per il servizio del dispensario governativo istituito nella città di Avellino, a norma del disposto dal decreto ministeriale 10 luglio prossimo passato, per le consultazioni e cure gratuite delle malattie sifilitiche e veneree.

Gli aspiranti a tale posto dovranno fare pervenire al Ministero dell'Interno non più tardi del 31 maggio prossimo venturo, le loro domande in carta da bollo da lira 1,20, corredate coi documenti prescritti dal decreto ministeriale 8 gennaio corrente, cioè:

a) l'atto di nascita;

b) il certificato di buona condotta di data recente;

c) il certificato del domicilio abituale;

d) il diploma di laurea in medicina e chirurgia;

e) tutti i titoli che ogni aspirante intende di far valere nel concorso.

Roma, 26 gennaio 1889.

Per il Direttore della Sanità: S. RISSO.

È aperto il concorso per titoli per la nomina triennale del Medico Direttore con retribuzione annua di lire 1500, per il servizio delle consultazioni e cure gratuite nel dispensario celtico governativo istituito nella città di Ancona a mente del disposto dal decreto ministeriale 10 luglio 1888.

Gli aspiranti a tale posto dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno non più tardi del 31 maggio prossimo venturo, le loro domande in carta da bollo da lire 1,20, corredate coi documenti prescritti dal decreto ministeriale 8 gennaio 1889, cioè:

a) l'atto di nascita;

b) il certificato di buona condotta di data recente;

c) il certificato di domicilio abituale;

d) il diploma di laurea in medicina e chirurgia;

e) tutti i titoli che ogni aspirante crede di far valere nel concorso.

Roma, 26 gennaio 1889.

Per il Direttore della Sanità: S. RISSO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Relazione *della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di professore ordinario di diritto internazionale nella R. università di Pisa.*

La Commissione nominata dalla E. V. su proposta delle Facoltà giuridiche del Regno per esaminare i titoli dei candidati al concorso, aperto per un professore ordinario nella cattedra di diritto internazionale presso la R. università di Pisa, si è legalmente costituita, essendo presenti i professori Gabba, Fiore, Brusa, Pierantoni ed Oliva, i quali hanno eletto a scrutinio segreto per presidente il prof. Augusto Pierantoni e a segretario il prof. Pasquale Fiore.

Dato mano ai lavori, furono ammessi a concorso i signori:

1. Buzzati Giulio Cesare.
2. Grasso Giacomo.
3. Cimbali Enrico.
4. Contuzzi Francesco Paolo.
5. Laghi Ferdinando.
6. Olivi Luigi.
7. Levi-Castellani E.
8. Fusinato Guido.

Così accertato il numero delle persone che presero parte al concorso, si è dato lettura di due note ministeriali, dalle quali emergeva che i signori Buzzati e Grasso si ritiravano dal concorso, e quindi la Commissione ha preso atto della loro volontaria desistenza.

Poscia si è fatta la costatazione dei titoli e documenti dei candidati e per l'oggetto venne compilato un apposito elenco, che resta allegato alla presente.

Passando alla discussione delle opere dei concorrenti, la Commissione ha dato i suoi giudizi.

1. Cimbali Edoardo. I lavori che questi ha presentato non sono tutti di materia vera e propria di diritto internazionale, e manifestano pur troppo l'età giovanile dello scrittore, poichè in essi manca la sicurezza dei criteri e vi abbonda tale una fluttuanza di opinioni, che spesso si è mal sicuri dell'ordine di studi sul quale si trattiene l'autore.

Però il lavoro su cui più attentamente ha rivolto il suo esame la Commissione fu quello sul *Non intervento* come d'una monografia strettamente giuridica e segnatamente di diritto internazionale. Ma anche su questo tema la Commissione ebbe ad osservare che se da un canto dà prova non dubbia d'un buon ingegno dello scrittore, da altro lato poi non presenta giudizi esatti e tanto meno maturi, nè vi è cultura scientifica d'importanza.

2. Laghi Ferdinando. — Le opere presentate dal Laghi sono due: *La teoria dei trattati internazionali* ed *Il diritto internazionale privato nei suoi rapporti colle leggi territoriali.*

In quanto al primo libro la Commissione ha osservato essere una trattazione elementare; ma il secondo lavoro fa rilevare un notevole progresso. Ivi l'autore sostiene certe idee proprie, le quali, benchè non sempre possano dirsi esatte, pur manifestano un largo studio delle teorie degli scrittori e della giurisprudenza ed attestano nel concorrente buone attitudini a trattare gravi quistioni. Non essendo però completo il lavoro, non si può che congetturare l'importanza di esso nelle parti non ancora pubblicate.

3. Olivi Luigi. — Le varie pubblicazioni di quest'altro candidato mostrano una continua e lodevole operosità scientifica, versandosi ognora sopra argomenti di diritto internazionale pubblico e privato, e dimostrando una cultura giuridica abbastanza larga. Sicchè vanno bene apprezzati i lavori da lui fatti e segnatamente quelli sulle *Capitolazioni*, sugli *Agenti diplomatici* e sul *Fallimento in diritto internazionale*. Gli scritti del concorrente Olivi hanno il pregio d'una diligente esposizione, d'una ricerca accurata e coscenziosa e sono un contributo bene ordinato agli studi del diritto internazionale. Certamente nelle sue pubblicazioni il candidato Olivi non dimostra pari alla dottrina la originalità e la potenza speculativa, ma tuttavia è notevole in lui il buon criterio, che lo garantisce da smodati giudizi e da teoriche inconcludenti.

4. Contuzzi Francesco Paolo. — La Commissione osserva che le abbondanti pubblicazioni del Contuzzi manifestano in lui, più che un'operosità scientifica molta tendenza all'enciclopedia giuridica; e ciò gli riesce sovente a danno dei lavori fatti, poichè essi non contengono quella finezza d'analisi, quella serietà di giudizi e quella vigoria di sintesi, che d'ordinario formano i pregi migliori delle trattazioni scientifiche. Potrebbe anche dirsi che nel Contuzzi manca l'originalità dei concetti e la bontà della forma. Ma non pertanto è d'uopo rilevare che l'autore nelle sue numerose opere di diritto internazionale palesa una notevole dottrina ed una versatilità d'ingegno non comune. Quasi tutti i rami della scienza del dritto delle genti sono stati discussi dal Contuzzi e non poco sono le ricerche utilissime, come non minore è la sistemazione dei materiali scientifici che egli ha fatto su larga base.

La Commissione riconosce altresì che i lavori del Contuzzi e specialmente quelli, che hanno per titolo: *La istituzione dei consolati ed il diritto internazionale europeo;* le *Istituzioni di diritto internazionale pubblico e privato; I trattati di alleanza; Il diritto marittimo internazionale;* e gli *Arbitrati internazionali*, racchiudono una erudizione ammirevole nella conoscenza delle teoriche degli scrittori, nel diritto positivo e nella giurisprudenza, ditalchè può ben dirsi che il candidato mostra piena cognizione dello stato attuale del diritto internazionale.

5. Fusinato Guido. Unanime è stata la Commissione nell'apprezzare il Fusinato come lo scrittore di maggiore ingegno tra i concorrenti. I lavori da costui pubblicati rivelano originalità di concetti, intuizione chiara e precisa dei più elevati principî della scienza del diritto internazionale e vasta cultura scientifica. Così gli scritti del Fusinato intorno ai *Feziali* ed al *diritto feziale; Le mutazioni territoriali: Il principio della scuola italiana del diritto privato internazionale*, come ancora altre pregevoli monografie assicurano che il Fusinato potrà prendere un posto elevato nella scienza del diritto internazionale.

Se non che, ora la Commissione ha dovuto osservare che l'operosità scientifica del Fusinato è stata interrotta sin dal 1885, epoca, nella quale egli conseguiva il posto di professore straordinario alla cattedra di Torino, e quindi non si è in grado di sapere nella gara attuale quali progressi il concorrente ha fatto in quest'ultimo periodo di tempo nella sua carriera d'insegnante, non potendo per altro tenere in molto conto la pregevole pubblicazione: *Sugli infortuni del lavoro*, perchè tratta di materia estranea al diritto internazionale.

6. Levi Castellani E. Molte e quasi tutte pregevoli sono le opere di questo candidato. Le *Colonie* e la *Conferenza di Berlino;* la *Navigazione fluviale* e la *Questione del Danubio;* il *Diritto internazionale privato ed i suoi recenti progressi*, e così altri libri del Castellani offrono indiscutibile, prova che egli è il concorrente più fornito di cultura non solo estesa, ma esatta e finamente elaborata.

Per l'indole loro le pubblicazioni finora fatte dal Castellani debbonsi ritenere più che un lavoro di preparazione, poichè l'autore ha già bene tentato la costruzione scientifica: tale emergendo specialmente dai libri sul diritto internazionale privato e più specialmente dal 3° volume dell'opera stessa. Sicchè per queste considerazioni la Commissione ha creduto che il Castellani sia un valoroso scrittore ed un professore completo.

Chiusa la discussione sulle opere dei concorrenti, ed avendo tutti i commissari dichiarato di essere sufficientemente informati degli altri titoli prodotti dai concorrenti, si è proceduto al voto di eleggibilità accertando anzitutto che nessuno dei concorrenti può essere escluso da tale giudizio per precedente eleggibilità ottenuta. Ad esso vi fu pur sottoposto il concorrente Olivi, il quale, sebbene nel concorso di professore ordinario a Genova ottenne la eleggibilità, pure non essendo sicura la Commissione se da quell'epoca è già trascorso un quinquennio, ha creduto regolare sottoporlo ora alla novella prova.

Il risultato della votazione fatto a schede segrete è stato il seguente: I concorrenti:

Guido Fusinato,
E. Levi-Castellani,
Ferdinando Laghi,
Luigi Olivi,
Francesco Paolo Contuzzi

eleggibili all'unanimità per il posto di professore ordinario presso la R. università di Pisa.

Il concorrente Cimbali Enrico non è risultato eleggibile a voto unanime.

Stabilito così il risultato della votazione, si è fatta la graduazione degli eleggibili nel modo seguente:

1. Levi-Castellani E.,
2. Fusinato Guido,
3. Olivi Luigi,
4. Contuzzi Laghi (alla pari).

Finalmente la Commissione ha proceduto alla determinazione dei punti, i quali rimasero così assegnati:

1. Levi-Castellani E. 45|50 quarantacinque,
2. Fusinato Guido 44|50 quarantaquattro,
3. Olivi Luigi, 38|50 trentotto,
4. Laghi Ferdinando e
Contuzzi Francesco Paolo 37|50 trentasette.

Terminate oggi le operazioni di esame, ed adempiute tutte le formalità prescritte dalle leggi e dai regolamenti in vigore, è stata redatta la presente relazione.

Roma, 29 ottobre 1888.

La Commissione:
Augusto Pierantoni, *presidente*,
P. Fiore,
Prof. Gabba,
E. Brusa,
Giuseppe Oliva, *relatore*.

Per copia conforme:
Per il Segretario del Consiglio Superiore
A. Casaglia.

Concorso *alla cattedra di professore straordinario di geografia nella R. università di Messina.*

Come risulta dai verbali che si allegano, la Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di geografia, vacante nella R. università di Messina, era costituita dai signori professori: Giuseppe De-Luca Giuseppe Della-Vedova, Celestino Peroglio, Luigi Belgrano e Giovanni Marinelli. Per esaurire il proprio compito, essa tenne tre adunanze nei giorni 21, 23 e 24 di ottobre, nella prima delle quali si costituì, eleggendo a presidente il prof. De-Luca, a segretario il prof. Marinelli, nella seconda vennero esposti e discussi i giudizi sui varî concorrenti, ne vennero esaminati i titoli non scientifici, poi si procedette a classificarli e venne incaricato il prof. Martinelli di stendere la relazione; nell'ultima infine si lesse e si approvò la relazione presentata dal Marinelli e che segue.

In tutto questo procedimento la Commissione si attenne scrupolosamente alle disposizioni fissate dalla legge e dai regolamenti in vigore.

Ecco quindi la relazione, approvata dalla Commissione e che si presenta a S. E. il signor ministro per le pratiche ulteriori.

I concorrenti alla cattedra di geografia vacante nella R. università di Messina erano in numero di quattro, cioè i signori:

Durazzo Pompeo,
Garollo Gottardo,
Porena Filippo,
Testa Oscar Maria,

tutti attualmente professori della medesima materia in uno od in un altro Istituto tecnico del Regno. Senonchè il primo fra essi mostrò tacitamente di recedere dal concorso non avendo presentato verun titolo a conforto della istanza, colla quale chiedeva di essere ammesso

Ridotti a tre i concorrenti, i commissari ebbero ben presto ad accorgersi che una grande distanza separava i signori Garollo e Porena del sig. Testa. Quest'ultimo di veramente geografico non presentava che un lavoro soltanto: *La geografia moderna nei suoi rapporti colla*

scienza, (opusc. di pag. 50), poichè prettamente storica è l'altra sua (e, a dir vero, non ispregevole) memoria dal titolo: *Napoli nella seconda metà del secolo XI.* Ora, se poteva parere alquanto audace per chi esordiva negli studi geografici il proposito di affrontare fin dalle prime uno dei più ardui temi di geografia metodologica, parve ancora più audace tentare un concorso ad una cattedra universitaria colla scorta di sì magro titolo. Il quale è poco più di un semplice riassunto di alcune fra le più importanti pubblicazioni fatte in Italia e fuori su tale soggetto, riassunto talvolta di seconda mano, nè mai sollevato a maggiore dignità coll'aggiunta di vedute originali dell'autore.

Ora, la Commissione sperando che in avvenire l'ingegno del prof. Testa produca titoli più cospicui per copia e per valore che oggi egli non possegga, fu ben presto d'accordo nel giudicarlo attualmente ancor lontano dal meritare, non dicasi la elezione alla cattedra di Messina, ma pur anco la *eleggibilità.*

Ben diverso fu invece il suo giudizio rispetto agli altri due concorrenti.

Il Garollo allegava alla propria istanza cinque pubblicazioni, fra le quali una pregevola opera storica intorno a *Teodorico re dei Goti e degli Italiani*, che però non venne presa in considerazione dalla Commissione, se non per i cenni geografici, che qua e là contiene, o in quanto costituisce la prova che la coltura posseduta dal Garollo è estesa oltre i limiti della geografia. Le pubblicazioni, geografiche veramente, ch'egli presentava, sono:

1° un rifacimento del manuale scolastico di Alfeo Pozzi intitolato, *La terra;*

2° un trattato popolare illustrato di geografia dal titolo, *Uno sguardo alla terra;*

3° *Un dizionario geografico universale;*

4° *Un piccolo prontuario di geografia e statistica.*

In tutti questi lavori il Garollo fa mostra d'ingegno giusto ed ordinato, di scrupolosa coscienza, di buon metodo e di cultura egualmente diffusa nelle varie parti, nelle quali si può dividere il campo della geografia, specialmente limitandone la considerazione al rispetto scolastico e popolare. Sotto le mani del Garollo, alla maggioranza della Commissione parve che il manuale del Pozzi (già per parecchi titoli lodevole) sia riescito veramente un lavoro pregevole per copia ed esattezza di notizie, per precisione di linguaggio, per giusta proporzione di parti e completezza dell'assieme. E i meriti della misura, della diligenza e della precisione si manifestano anche negli altri lavori, che il Garollo concepì sopra un piano suo proprio.

Lieta di tributargli tali lodi, la Commissione però non dissimula anche i lati manchevoli, che risultano dall'esame dei lavori del Garollo. Le sue pubblicazioni veramente si riducono suppergiù a delle compilazioni, esatte e coscienziose; ma nelle quali non si rivela nessuna originalità di vedute, ma soltanto un regolare processo di assimilazione e di riproduzione. Al Garollo, al quale, come si disse, non manca una cultura larga, pare faccia difetto, più che altro, l'audacia delle proprie idee, quasi che queste rimangano oppresse sotto il peso delle opere altrui studiate per le pubblicazioni ch'egli dà alla luce. La stessa forma letteraria, di cui veste i propri scritti, è fredda, e pesante, si direbbe, più tedesca che italiana.

Ond'è che lo stesso *Sguardo alla Terra*, lodevole per esattezza di descrizioni, manca quasi affatto di vita, e quantunque opera destinata al popolo, riesce una lettura pesante e poco piacevole.

Il prof. Porena presenta una ragguardevole copia di titoli stampati, in numero non minore di diciotto. Altri, di caratteri per lo più storico, menzionò nella sua istanza, ma, con savio accorgimento, non presentò. Degli scritti presentati, parecchi veramente sono recensioni di opere di geografia esploratrice e descrittiva o storica, o di storia della geografia, e della cartografia, quasi son quelle dell'Holub sull'Africa meridionale, del barone di Richthofeu sulla Cina, del Rohlfs sull'Abissinia, del Nisseu sulla Geografia italica antica, del De-La-Blauchère sopra Terracina, del Fischer sulle carte nautiche medievali, del Bellemo intorno a Nicolò de' Conti. Ma altri lavori suoi portano un impronta originale od almeno sono il frutto di una tale elaborazione dei lavori altrui sullo stesso tema e di una tale fusione coi concetti propri dell'autore da assumere il carattere di memorie originali. Tali sarebbero, ad esempio, i due lavori metodologici sul *Moderno concetto della geografia* e sulla *Scienza geografica secondo le più recenti dottrine;* tali i due lavori di antropogeografia e di geografia fisica *Sulle ragioni geografiche della Storia Romana* e *Sul deperimento fisico della regione Italica;* tali finalmente, fra gli scritti di Storia della geografia, quelli sull'*Orbis Pictus* di Agrippa, e, più ancora, sopra *La Geografia in Roma e il Mappamondo Vaticano.*

Questi lavori testificano ad evidenza come il loro autore sia dotato di forte ingegno, di senso critico, di attitudine alle indagini, di una notevole levatura d'idee, e di una larga coltura, specialmente nel campo storico e sociologico della geografia. Le stesse relazioni dei lavori altrui, oltre che di una coscienziosa diligenza nell'analisi dell'opera, fan fede di una completa assimilazione del suo contenuto per il che finiscono col presentare esse stesse quasi il carattere di vere monografie. Gli scritti originali poi sono svolti con piena conoscenza della bibliografia del soggetto, con chiara percezione del tema, e di consueto, con chiara esposizione. Se essi però toccano qua e là alcuni punti spettanti alle parti fisiche e naturalistiche della geografia; queste vi tengano un posto secondario, nè sarebbero sufficienti a dimostrare la valentia dell'autore sotto tale rispetto. Senonchè il Porena, oltre alle pubblicazioni citate, ne presenta altre due, per mole, e per ampiezza di soggetto e di trattazione più importanti di quelle, vale a dire il *Manuale di Geografia moderna ad uso degli Istituti tecnici* e *l'America Settentionale*, parte della grande opera sulla *Terra*, pubblicata dal Vallardi. Quel manuale in due volumi, per vero dire, ha pregi e difetti. E' ordinato, chiaro, ricco di notizie attinte di consueto a buone fonti, ma talvolta lascia troppo sentire l'impronta delle opere, sulle quali venne compilato, presenta un certo numero di inesattezze e di errori, qualche omissione, e, negli argomenti fisici e matematici, talvolta una tal quale imprecisione di linguaggio. Difetti che forse tradiscono la fretta, colla quale per ragioni di opportunità, l'opera venne compilata e pubblicata. Assai più pregevole è il lavoro sull'*America Settentrionale*, ch'è preceduta da una copiosa Introduzione sulla storia della scoperta e dell'esplorazione di quel continente. Se a questo lavoro si può rimproverare una certa freddezza e durezza nella forma, soverchiamente scolastica, (colpe pur non comuni negli scritti del Porena), si deve del pari riconoscere nel suo autore amplissima conoscenza del soggetto e della sua copiosa bibliografia, piena assimilazione del materiale, ed esposizione ordinata e chiara.

Da quanto si è detto del Garollo, del Porena e del Testa, chiaramente emerge che mentre a quest'ultimo non si poteva concedere l'*eleggibilità*, la copia e la qualità dei lavori presentati dai due primi erano tali da meritarla ad entrambi, trattandosi di una cattedra messa a concorso per un professore straordinario. E difatti, messa ai voti analoga proposta, il Testa ebbe tutti i voti contrari, il Garollo fu dichiarato eleggibile con quattro voti favorevoli ed uno contrario, il Porena con tutti e cinque i voti favorevoli.

Per quanto poi la votazione per la eleggibilità venisse in qualche modo a determinare anche la graduazione di merito fra i due ultimi concorrenti, tuttavia anche la loro classificazione meritava seria considerazione. Entrambi valenti insegnanti in iscuole secondarie di pari grado, entrambi si son resi benemeriti degli studi geografici per pubblicazioni coscienziose e pregevoli. Dei due, il Garollo mostra più diffusa la sua cultura nel vasto campo geografico e meglio fornito, per le varie sue parti, di quel *minimum* di cognizioni scientifiche e in qualche caso, tecniche, che formano il completo maestro di geografia; ma non fa mostra di quella originalità di vedute e di quell'ampiezza di concetti, che si devono riconoscere nel Porena e che sono specialmente ricercabili nel professore universitario. Quest'ultimo, se lascia intravedere qualche lacuna nella parte matematica, fisica, e naturalistica della propria cultura, compensa tali mancanze coll'abbondanza delle cognizioni nei campi della storia pura e della storia della scienza e in quelli delle discipline sociolastiche e morali. Assieme a questa qualità, la copia stessa delle sue pubblicazioni e la varietà e i generi dei soggetti trattati lo mostrano meglio atto oggidì all'insegnamento superiore di quello che non sia il Garollo, al quale nuoce

certamente una certa timidezza intellettuale, che non gli permise finora di elevarsi al punto consentitogli dalla diffusione dei suoi studi e della sua coltura.

In base a queste considerazioni, la Commissione procedette alla votazione di classificazione fra i due concorrenti e alla relativa graduazione di merito, dal che risultò primo fra gli eleggibili il professore Porena Filippo con punti 35 sopra 50 (trentacinque sopra cinquanta), secondo il professore Gottarda Garollo con punti 32 sopra 50 (trentadue sopra cinquanta).

Per il che la Commissione, unanime, propone a S. E. il signor Ministro il professor Filippo Porena a coprire in qualità di professore straordinario la cattedra di Geografia vacante nella università di Messina.

La Commissione:
Giuseppe De-Luca *presidente*.
Celestino Peroglio.
L. Belgrano.
G. Dalla-Vedova.
G. Marinelli, *relatore*.

Per copia conforme:
Per il Segretario del Consiglio Superiore
A. Casaglia.

Relazione *della Commissione pel concorso alla cattedra di professore ordinario di patologia generale nella Regia università di Sassari.*

La Commissione, come risulta dai processi verbali, diede principio alle sue adunanze il giorno 12 ottobre 1888 essendone partecipi i professori

Bizzozzero
Golgi
Marchiafava
Tizzoni
Weiss

ed eleggendo con votazione segreta a presidente il prof. Bizzozzero e il prof. Weis a segretario.

I concorrenti in numero di 10 sono:

Dott. Vincenzi Livio,
Dott. Martinotti Giovanni,
Dott. Boccardi Giuseppe,
Dott. Lustig Alessandro,
Dott. Pisenti Gustavo,
Dott. Malerba Pasquale,
Dott. Di Vestea Alfonso,
Dott. Pernice Biagio,
Dott. Russo Giliberti Antonino,
Dott. Di Giovine Attanasio.

I titoli presentati dai concorrenti furono distribuiti dal presidente ai vari membri della Commissione affinchè riferissero per iscritto su ciascuno dei candidati.

A questo punto dei lavori della Commissione si avvertì che uno dei concorrenti aveva presentato come titolo una memoria fatta in collaborazione con uno dei commissari, il prof. Tizzoni, il quale a norma dell'art. 4 del regolamento pei concorsi universitari 26 gennaio 1882, cessa dal far parte della Commissione e viene con disposizione ministeriale surrogato dal prof. Griffini.

Lette le relazioni parziali ed acquistata da ciascun membro della Commissione perfetta conoscenza dei documenti e dei titoli di tutti i candidati, ha luogo una lunga ed ampia discussione intorno al merito di ciascuno di essi. Esaurita anche questa ed espresso il giudizio sul valore scientifico e didattico di tutti i concorrenti, si procede alla votazione segreta di eleggibilità tralasciando di sottoporre a questa i dottori Lustig e Vincenzi a norma dell'art. 4 lettera *b* del regolamento in vigore.

Aperta quindi ed esaurita la discussione sul merito degli eleggibili stabilitane la graduazione mediante voto palese, giusta le norme prescritte dall'art. 15 del regolamento 26 gennaio 1882, la Commissione formulò il suo definitivo giudizio su tutti i concorrenti, motivandolo in questo modo:

1. Dott. Vincenzi Livio. Dall'esame dei titoli di questo candidato la Commissione si convinse esser lui giovane di acuto ingegno, esperto nei metodi, accurato e talvolta originale nelle ricerche, sempre più fecondo e progrediente negli studi istiologici anatomo patologici e sperimentali; lo dichiarò quindi all'unanimità eleggibile con 42|50 (quarantadue cinquantesimi).

2. Dott. Martinotti Giovanni. La Commissione, considerando che molti lavori di questo candidato escono dal dominio della patologia generale per entrare in quello dell'anatomia patologica, alla quale il candidato pare specialmente indirizzato, encomia ad ogni modo la sua attività, la sua coltura, e la sua esattezza nell'osservare, dichiarandolo all'unanimità eleggibile con 40|50 (quaranta cinquantesimi).

3. Dott. Boccardi Giuseppe. La Commissione, esaminando i titoli di lui, vi notò deficienza di cognizioni bibliografiche, scarsezza di originalità, soverchia facilità e precipitazione nelle conclusioni. Però tenendo conto della varietà degli argomenti da lui trattati e della sua buona coltura scientifica, lo dichiara a maggioranza eleggibile con 31|50 (trentuno cinquantesimi).

4. Dott. Lustig Alessandro. La Commissione fu unanime nel riconoscere di questo candidato la estesa coltura, la varietà, l'accuratezza e il rigore scientifico delle indagini, l'attitudine a professare la patologia generale e a dirigere un laboratorio. Per tutte queste ragioni la Commissione, quantunque abbia notato in parecchi lavori del Lustig poca originalità, pure lo dichiarò all'unanimità eleggibile con 41|50 (quarantuno cinquantesimi).

5. Prof. Pisenti Gustavo. Dall'esame dei titoli di questo candidato risultò che essendo taluni degni di lode e prova sicura dell'attività scientifica, della estesa coltura e dell'attitudine alle ricerche scientifiche, alcuni di essi però non entrano nel campo della patologia generale, e gli altri si aggirano intorno ad una parte ristretta della medesima. La Commissione lo dichiarò all'unanimità eleggibile con 39|50 (trentanove cinquantesimi).

6. Dott. Malerba Pasquale. I titoli scientifici di questo candidato parvero alla Commissione troppo estranei, in generale, alla patologia per poter tenerne conto in questo concorso, e nei pochi che vi appartengono rilevò tali e tante deficienze e lacune da dover dichiarare il Malerba a unanimità ineleggibile.

7. Dott. Di Vestea Alfonso. La Commissione, pur osservando che la massima parte dei lavori di questo candidato non hanno grande valore scientifico e si riferiscono ad argomenti che colla patologia generale hanno pochi rapporti, ebbe parole di encomio per le memorie sperimentali sulla rabbia, condotte con molta diligenza e con profondo criterio scientifico e dichiarò il Di Vestea all'unanimità eleggibile con 40|50 (quaranta cinquantesimi).

8. Dott. Pernice Biagio. Dall'esame dei titoli la Commissione notò in lui molta attività ed anche una certa attitudine alle ricerche scientifiche, ma dovette con dispiacere osservare che i lavori recenti si mostrano inferiori a quelli meno prossimi e giudica perciò il candidato a maggioranza ineleggibile.

9. Dott. Russo Giliberti Antonino. Nei titoli presentati da questo candidato vengono sciolti argomenti che nella massima parte hanno poca affinità colla patologia generale e molta invece con altri rami di scienza. Ciò non pertanto la Commissione, ravvisando nel candidato attività, cultura e attitudine alle ricerche scientifiche, lo dichiarò all'unanimità eleggibile con 32|50 (trentadue cinquantesimi).

10. Dott. Di Giovine Attanasio. Una gran parte dei suoi lavori non sono che sterili contributi alla casistica anatomo patologica. Negli altri pochi la Commissione notò poca logica e molta precipitazione nel conchiudere ed anche parecchi grossolani errori; lo dichiarò ineleggibile all'unanimità.

Riassumendo, la Commissione ha dichiarato ineleggibili i dottori:

Di Giovine,
Pernice,
Malerba.

Gli eleggibili vennero classificati nel seguente modo:

Dott. Vincenzi Livio, con 42|50.
Dott. Lustig Alessandro, con 41|50.
Dott. Martinotti Giovanni } *ex aequo* 40|50.
Dott. Di Vestea Alfonso }
Prof. Pisenti Gaetano, con 39|50.
Dott. Russo-Giliberti Antonino, con 32|50
Dott. Boccardi Giuseppe con 31|50.

In base a questi risultati la Commissione propone che il dott. Vincenzi Livio venga nominato professore ordinario di patologia generale nella Regia università di Sassari.

Roma, 23 ottobre 1888.

La Commissione:
G. Bizzozzero, *presidente*,
L. Griffini,
G. Golgi,
E. Marchiafava,
G. Weiss, *segr. relatore*.

Per copia conforme:
Per il Segretario del Consiglio Superiore
A. Casaglia.

Relazione *sul concorso alla cattedra di archeologia e di antichità greche e romane, nell'accademia scientifico-letteraria di Milano.*

Candidati alla cattedra indicata si presentarono i signori professori:

Luigi Cantarelli,
Ettore Ciccoti,
Ettore Pais,
Viola Luigi,

La Commissione in ossequio al bando assai complesso del concorso ha dovuto considerare quali fra i concorrenti possedessero titoli soddisfacenti ad amendue i postulati o dell'archeologia e delle antichità.

Il prof. Cantarelli, laureato in giurisprudenza, insegnante da più anni la storia romana in istituti secondari è dichiarato in altro concorso eleggibile ad insegnar la stessa disciplina anche nella università di Palermo, ha presentato numerosi scritti, ma quasi tutti di poca estensione ed esclusivamente relativi alle antichità romane. La Commissione riconosce che sono lavori originali, frutto di ricerche proprie, basati talvolta anche sulle fonti epigrafiche e corredati sempre della necessaria letteratura moderna. Ma non può a meno di rilevare che manca fra essi qualsivoglia titolo concernente i monumenti dell'arte.

Il dott. Ciccoti, quantunque laureato in giurisprudenza ha frequentato i corsi filologici e possiede sode cognizioni delle lingue antiche, specialmente della greca. Le sue pubblicazioni versano sopra temi di antichità greche e specialmente il lavoro: *La famiglia nel diritto attico*, condotto assai bene, con molto ordine e chiarezza rivela nell'autore ingegno acuto, mente chiara, ed estese conoscenze delle antichità greche. Egli però non ha nessun titolo nè di antichità romane nè di epigrafia, nè di monumenti dell'arte.

Il prof. Ettore Pais è presentemente professore straordinario di storia antica nella università di Palermo. Laureato in filologia, ottenne un posto di perfezionamento all'estero; coprì nei RR. licei cattedre di latino greco e di storia antica, fu per alcuni anni direttore dei Musei archeologici di Cagliari e di Sassari: è socio dell'istituto archeologico germanico e delle deputazioni di storia patria di Sicilia e di Torino; dall'accademia di Berlino ebbe incarico di raccogliere le iscrizioni sospette delle Alpi marittime e per quella dei Lincei pubblicò le aggiunte alle iscrizioni del vol. V del *Corpus Iscr lat.*

Della sua grande attività scientifica fanno fede le numerose pubblicazioni presentate. Molte di esse si riferiscono bensì più propriamente alla storia antica: ma talune, ad es.: *Straboniana* attestano della sua competenza anche nella geografia antica: altre, come gli *Additamenta* al vol. V. del *Corpus*, i suoi buoni studi epigrafici; ed altre ad e.: *Le colonie militari dedotte in Italia* e la *storia ed amministrazione della Sicilia*, dimostrano molto favorevolmente le sue cognizioni antiquarie. Quando tenne la direzione dei Musei di Cagliari e di Sassari educò pure l'occhio ai monumenti archeologici come si rileva dalle assennate sue osservazioni sui Nuraghi, sui monumenti così detti egizi e le navicelle votive della Sardegna.

Il dottor Viola, laureato in filologia, già alunno della scuola archeologica italiana, ed ora direttore del museo e degli scavi di Taranto, ha presentato alcune pubblicazioni relative a monumenti non solo epigrafici, ma anche dell'arte. Senonchè sono poca cosa, e meglio che temi scelti per risolvere o chiarire qualche scientifica questione, sono relazioni tecniche compilate in adempimento d'incarichi ricevuti o degli uffici coperti alla dipendenza della Direzione dei Musei. Quei lavori non bastano per convincere la Commissione ch'egli abbia estese cognizioni intorno la storia dell'arte. Manca poi qualsivoglia lavoro di antichità greche o romane.

La Commissione tenendo conto del fatto che le pubblicazioni del Pais toccano le branche svariatissime dell'antichità, epigrafia, storia, monumenti d'arte, geografia, istituzioni, e riconoscendo la superiorità incontrastata dei suoi titoli su quelli degli altri concorrenti, ha conferito l'*eleggibilità* al prof. Pais con 40 voti su 50 e l'ha negata ai sigg. Cantarelli, Ciccoti e Viola.

La Commissione però, per debito di giustizia e di riguardo verso taluno dei concorrenti, osserva che se alcuni non vennero dichiarati eleggibili, non fu per loro demerito, ma unicamente perchè non soddisfacevano al cumulo dei titoli richiesti per le due materie.

Che se la cattedra fosse stata per le sole antichità, avrebbero ottenuta l'eleggibilità anche i signori Cantarelli e Ciccoti.

Il prof. Comparetti osserva, ch'egli è rimasto sorpreso nel vedere come due insegnamenti tenuti finora da professori ordinari, e che per la loro natura sono così differenti e richieggono attitudini speciali negli insegnanti, siano stati fusi in uno solo. Ciò che è in assoluta opposizione con l'indirizzo degli studi archeologici moderni.

Roma, 14 ottobre 1888.

La Commissione:
A. Fabretti, *presidente*,
D. Comparetti,
E. De Ruggiero,
G. De Petra,
E. Brizio, *segretario relatore*.

Per copia conforme:
Per il Segretario del Consiglio Superiore
A. Casaglia.

Relazione *intorno al concorso per la cattedra di clinica chirurgica nella R. università di Modena.*

La Commissione, dietro maturo esame dei titoli di ciascuno dei nove concorrenti, ha trovato che il prof. Antonino d'Antona merita di essere agli altri anteposto, perchè, alle prove già date nel concorso per la patologia e propedeutica chirurgica della R. università di Napoli, seppe aggiungere il risultato di eccellenti qualità didattiche ed accrebbe il proprio materiale scientifico, con studi più completi e profondi, d'importantissimi lavori nel dominio della clinica operativa.

Siegue al D'Antona il dott. Egnio Causini, il quale ha presentato lavori di tale importanza che dal lato clinico lo qualificano capacissimo, ed è veramente degno di speciale considerazione per l'indirizzo scientifico e per la maniera accurata con la quale procede nelle sue osservazioni cliniche e sperimentali. I suoi titoli didattici inoltre sono una bella prova della sua capacità.

Degno di essere terzo fra gli eleggibili è il dott. Alfonso Poggi. Egli per i suoi titoli scientifici didattici e di carriera va considerato come un serio cultore delle discipline chirurgiche ed ha un ottimo indirizzo clinico e sperimentale per essere un bravo insegnante di clinica chirurgica.

Il prof. Agostino Pace ed il dott. Giuseppe Ruggi furono conside-

rati *ex aequo* in quarta linea di eleggibilità perchè ambedue si son mostrati provetti operatori e fecondi d'importante casistica, ma tutti e due lasciano a desiderare intorno alle conoscenze di anatomia patologica che pare abbiano trascurato a vantaggio della coltura clinica.

Ultimo fra gli eleggibili fu giudicato il dott. Domenico Morisani. Egli è educato a buono indirizzo scientifico, ha pregevole coltura e non manca di qualità didattiche. In questi ultimi tempi però produsse lavori (n. 15 e 23 del verbale), i quali nel campo clinico non raggiungono ancora quel grado di maturità che si poteva attendere.

La Commissione non ha creduti ancora meritevoli di eleggibilità :

1. Il dott. Francesco Desimone, il quale pur dimostrando una lodevole operosità scientifica nel campo delle discipline chirurgiche, i suoi lavori sono insufficienti per numero e per valore. È a sperare che meglio coordinando i suoi studi ad unico intento possa riuscire di aggiungere titoli di maggior lena.

2. Il dott. Annibale Salomone, perchè sono poche le sue pubblicazioni e non molto importanti, quantunque mostra lodevole operosità clinica.

3. Il dott. Amedeo Caponetto infine per essere deficiente di titoli scientifici di qualche valore e mancante di titoli didattici.

Per le suddette considerazioni nella votazione di merito per gli eleggibili risultarono :

1. Il prof. Antonino D'Antona, con cinquanta cinquantesimi, 50|50,
2. Il dott. Egidio Causini, con quarantuno cinquantesimi, 41|50,
3. Il dott. Alfonso Poggi, con quaranta cinquantesimi, 40|50,
4. Il dott. Giuseppe Ruggi, con trentotto cinquantesimi, 38|50,
5. Il dott. Agostino Pace, con trentotto cinquantesimi, 38|50,
6. Il dott. Domenico Morisani, con trentasette cinquantesimi 37|50.

La Commissione.
Carlo Gallozzi, *presidente,*
Pietro Loreta,
Giuseppe Corradi,
Enrico Bottini,
Francesco Durante, *segretario relatore.*

Per copia conforme,
Per il Segretario del Consiglio Superiore
A. Casaglia.

Relazione *della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di professore straordinario di materia medica e farmacologia sperimentale nella R. università di Catania.*

La Commissione nominata da V. E. secondo la proposta delle Facoltà mediche del Regno, per giudicare dei titoli presentati dai concorrenti alla cattedra suddetta, si è riunita essendo presenti i professori Albertocci, Bufalini, Cervello, Guareschi e Semmola.

I lavori si sono iniziati procedendo alla nomina del presidente e del segretario, e fattasi la votazione a schede segrete, è risultato eletto al primo ufficio il prof. Semmola, e al secondo il prof. Cervello.

Si è passato indi all'esame delle istanze dei concorrenti che sono i dottori :

1. Mosso Ugolino,
2. Gaglio Gaetano,
3. Curci Antonio,
4. Santoliquido Rocco,
5. Gauthier Vincenzo,
6. Traversa Gaetano.

Dalla discussione fatta intorno al merito dei titoli dei concorrenti risultò quanto si trova nella Relazione per Bologna e nei relativi processi verbali.

Giusta il Regolamento vennero esclusi dal giudizio di eleggibilità Gaglio, Curci, Santoliquido; si è votato a schede segrete per Mosso, Gauthier e Traversa, col seguente risultato:

Mosso Ugolino, quattro *si* e un *no*, eleggibile.

Gauthier Vincenzo, quattro *no* e un *sì*, ineleggibile.

Traversa Gaetano, tre *si* e due *no*, eleggibile.

Riuscirono dunque eleggibili Mosso e Traversa e ineleggibile Gauthier.

Riaperta la discussione sul merito relativo dei concorrenti dichiarati eleggibili e di quelli ritenuti tali a norma dell'art. 4 dietro proposta palese, la Commissione ha stabilito ad unanimità la seguente graduatoria :

1. Gaglio Gaetano,
2. Curci Antonio,
3. Mosso Ugolino,
4. Santoliquido Rocco,
5. Traversa Gaetano.

Quindi si procedette alla determinazione dei punti e vennero assegnati a

Gaglio Gaetano 43|50 (quarantatre cinquantesimi).
Curci Antonio 41|50 (quarantuno cinquantesimi).
Mosso Ugolino 38|50 (trentotto cinquantesimi).
Santoliquido Rocco 33|50 (trentatre cinquantesimi).
Traversa Gaetano 30|50 (trenta cinquantesimi).

Visti i risultati delle precedenti votazioni e la Commissione propone unanimamente il prof. Gaetano Gaglio a professore straordinario di materia medica e farmacologia sperimentale nella Regia università di Catania.

Roma, 25 ottobre 1888.

La Commissione:
M. Semmola, *presidente.*
Albertoni Pietro.
Icilio Guareschi.
Giovanni Bufalini.
V. Cervello, *segretario.*

Per copia conforme
Per il Segretario del Consiglio Superiore
A. Casaglia.

R. ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE

Accademia musicale.

È aperto nell'Istituto suddetto un concorso per la composizione di un « Offertorio per la Messa dei defunti ; — Domine Jesu Chiste, Rex gloriae, libera animas omnium fidelium defunctorum de poenis inferni, et de profundo lacu : libera eas de ore leonis, ne apsorbeat eas tartarus, ne cadant in obscurum : sed signifer Sanctus Michael repraesentet eas in lucem sanctam Quam olim Abrahae promisisti et semini ejus. Hostias et preces tibi, Domine, laudis offerimus : tu suscipe pro animabus illis, quarum hodie memoriam facimus : fac eas, Domine, de morte transire ad vitam. Quam olim Abrahae promisisti et semini ejus ».

Si osserveranno le seguenti norme : *Domine Jesu,* etc. — Coro a quattro parti reali (Soprani, Contralti, Tenori e Bassi) con accompagnamento d'Orchestra. — L'inciso : *Quam olim,* etc. fugato. — Il versetto : *Hostias et preces,* etc. — Corale per sole voci. — Sulla ripresa dell'inciso : *Quam olim,* etc. sarà sviluppato un Canone a quattro parti alla quinta, col tema del fugato. — Il premio assegnato al vincitore è di L. 300.

Le condizioni del concorso appariscono dal relativo Programma, che può aversi dalla Segreteria del R. Istituto (Firenze, via degli Alfani n. 84).

Firenze, 10 gennaio 1889.

V. il Pres. della R. Accad. Musicale
F. TORRIGIANI.

Il segret. della R. Accad. Musicale
E. CIANCHI.

Consiglio di Vigilanza del R. Collegio Femminile agli Angeli in Verona

Avviso di Concorso.

E' aperto da oggi sino a tutto il giorno 15 Febbrajo prossimo il concorso ad un posto di Istitutrice in questo Reale Collegio con l'annuo onorario di L. 1200, aumentabile poi per anzianità alle L. 1300 e 1400.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande, in carta da bollo, a questo Consiglio di Vigilanza non più tardi dell'epoca come sopra fissata, corredandole dei seguenti documenti, anch'essi in carta bollata:

a) certificati di nascita e sana costituzione fisica;

b) attestato di distinta moralità, da cui risulti che l'aspirante é degna sotto ogni riguardo di applicarsi alla educazione;

c) titoli di abbilitazione all'insegnamento, con patente di Maestra elementare di grado superiore e con ogni altro documento che comprovasse meriti speciali delle aspiranti nel pubblico insegnamento.

La nomina è fatta con Decreto Ministeriale per un anno di prova, salvo poi la conferma al posto in base al risultato di tale esperimento.

I servigi prestati dalla eletta saranno computati per la pensione a norma delle discipline vigenti per gli insegnanti nell'istruzione secondaria.

Si avverte che le Istitutrici hanno l'obbligo di dimorare nel Collegio dove hanno vitto, asisstenza medica, medicine, lume, legna ed imbiancatura, rilasciando al Collegio per tali somministrazioni annue L. 400, sullo stipendio sopraindicato.

La nominata dovrà pienamente uniformarsi alle discipline dell'Istituto portate dallo Statuto organico approvato col Reale Decreto 31 marzo 1887 e dai vigenti Regolamenti interni.

Verona, 8 gennajo 1889.

Il Prefetto Presidente
L. SORMANI MORETTI

Il Consigliere
ED. DE BETTA

N. 555 — 2ª *Divisione*

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1875 N. 2583 colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il processoverbale di convenzione amichevole stipulato dall'ingegnere capo del genio civile direttore dell'ufficio tecnico speciale per la sistemazione del Tevere;

Veduto il decreto prefettizio 27 novembre 1888, N. 45989, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei depositi e prestiti delle indennità concordate per l'espropriazione degli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la polizza rilasciata dall'Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti in data 29 dicembre 1888 col numero 15231 constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, N. 2359;

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'Ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Roma, notificato al proprietario interessato all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa al Consorzio per i lavori del Tevere, costituito dal Governo, provincia e comune di Roma.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2° del presente decreto, e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depositata, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalla indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza alla Prefettura.

Art 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto, a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 19 gennaio 1889.

Per il Prefetto: Guaita.

Per copia conforme ad uso amministrativo:
Il Segretario Mencato.

Elenco *descrittivo dello stabile di cui si autorizza l'occupazione.*

Proprietario — Valeri Giuseppe fu Giovanni — Domiciliato in Roma.

Descrizione dello stabile di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali:

Porzione della casa posta in via Panico n. 47, descritta in catasto Rione V col numero di mappa 298|3.

Indennità stabilita lire 2000.

Registrato a Roma, li 21 gennaio 1889, al registro 125, n. 5038. Atti pubblici. *Gratis*.

Il Ricevitore: Cacciatori.

In Nome di Sua Maestà
UMBERTO I
Per grazia di Dio e volontà della Nazione
Re d'Italia

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti, di mettere ad esecuzione il presente decreto, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrervi con essa quando siano legalmente richiesti.

Roma, 19 gennaio 1889.

Per il Prefetto: Guaita.

45396 — 2ª Divisione.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduto la legge 29 luglio 1879, con la quale venne prescritta la costruzione della ferrovia Roma-Solmona.

Veduto il decreto prefettizio 31 ottobre 1888, N. 42297 con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Vedute le polizze rilasciate dall'Amministrazione Centrale dalla Cassa dei Depositi e Prestiti in data 23 dicembre 1888 coi numeri 15213-15214 constatonte l'avvenuto deposito delle somme dovute ai suddetti;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, N. 2359;

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'Ufficio di Registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle Ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di S. Polo de' Cavalieri notificato ai proprietari interessati, all'Agenzia delle Imposte Dirette e del Catasto di Tivoli per la voltura in testa al Demanio degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'art. 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità, da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza alla Prefettura.